

## Introduzione

Quello che vivo in questo momento, presentandovi questo libro, è la coscienza di una discrepanza fra il mio desiderio che sta all'origine di questo progetto, forse presuntuoso, con una immaginazione perfetta che ne avevo e la sua realizzazione che mi appare così... limitata!

Questa discrepanza, questo iato accompagna, è vero, tutta la nostra vita e per certi aspetti è il dinamismo più potente per mantenere crescita, curiosità, progresso. L'immagine ideale, il progetto nella sua ideazione si porta sempre dentro un desiderio se non di perfezione (da grandi si è più ragionevoli, almeno si spera) di compimento e completezza, di valore e validità: che possa piacere e soddisfare, che possa avere almeno un seme di bellezza e di verità.

Poi nella realizzazione si cerca di dare forma a questa intuizione di bellezza e di valore che investe il progetto. Nella realizzazione si fa esperienza in ogni istante del limite, di quel limite costitutivo la nostra persona, fondamento di ogni nostro passo, argine di ogni nostro pensiero. Ma quando dico limite che cosa dico? Dico il limite del tempo e dello spazio, del proprio concreto e carnale corpo, la dimensione imperfetta di ogni nostro pensiero, la parzialità di ogni nostra conoscenza, la fatica di ogni lavoro. Quando dico limite dico la dimensione più dinamica e propulsiva della nostra vita e contemporaneamente il peso, il fardello più pesante che portiamo. A ogni livello del nostro esistere facciamo l'esperienza del limite. Alle volte è così difficile mantenere la coscienza che il limite è davvero dimen-

sione necessaria per il nostro esistere, risorsa di crescita, energia di progresso e cambiamento.

Spesso ne viviamo solo la frustrazione e facciamo diventare il limite una grande obiezione a noi stessi e alle cose.

E questo libro?

A questo punto lo ripresento così: ho messo in ogni parola, in ogni gesto di queste pagine la pretesa che diventassero un reale aiuto di crescita e di riflessione. Avverto tutto il limite e tutta l'imperfezione: avrei voluto che fosse suggestivo, provocante, che creasse la certezza che tutti i desideri di bene e di buono non sono idealizzazioni, ma possono trovare in noi l'energia di un lavoro, di un tentativo realizzativo, di un metodo.

Vorrei che anche la parola scritta potesse diventare incontro, relazione capace di legame e di trasmissione. Nel concepire il libro, nel dargli corpo ho costantemente vissuto la fatica e l'energia di una domanda implacabile e irriducibile: la domanda, per me esigenza, che un libro di questo genere nel suo svolgersi, nella sua forma potesse comunque essere una possibilità di incontro con se stessi prima di tutto e con la propria vita. O forse è prima di tutto l'incontro con me stessa e la mia vita, con il tentativo e con il desiderio di una condivisione.

Ciò che mi ha mosso per realizzare questo libro è stata una profonda preoccupazione. Il lavoro di questi anni con tante coppie, tanti genitori, tante famiglie non ha sciolto il nodo commosso e partecipe di una preoccupazione grande: anzi credo di avere ora più coscienza del bisogno che la persona oggi ha. Il legame affettivo, il legame familiare è attraversato da una grande bufera culturale e tutti noi indistintamente viviamo una grande confusione: c'è così tanta precarietà che è sempre più ragionevole pensare di adattarsi, di non investire, di non credere che un amore possa durare; più ragionevole imparare un funzionamento, per riuscire a cavarsela, per non essere sprovveduti, per valere qualcosa.

Meglio non investire sull'essere, ma imparare a fare. Tutto concorre a questo e anche il cuore più amoroso dei genitori

verso i figli rischia di non sapersi orientare fra le mille e mille risposte che riceve dal mondo.

Dentro questa preoccupazione è nato questo libro: non ci occorrono delle risposte menzognere! Occorre che possiamo riprendere a farci delle domande, a percorrere la vita facendo domande. La domanda come metodo adeguato per vivere, per imparare, per trasmettere. L'altro, gli altri, un libro, non come possibilità di risposta, ma come compagnia alla domanda. Fare insieme un pezzo di strada dove la piccola risposta che si affaccia inevitabile non definisce, non finisce, non chiude, ma nella profondità di giudizio dell'esperienza è una porta che di nuovo si spalanca a un'altra domanda.

Può la vita essere questo percorso di risposte che sono pioli, scalini, passi per nuove domande? Può essere la vita ricerca instancabile di senso e di verità?

La vita può reggere lo scopo così alto di insegnare una saggezza, una sapienza che sappia trasmettere la certezza della speranza?

Può essere un libro un tramite perché la domanda diventi metodo?

Mi sono chiesta l'umiltà di offrirvi queste pagine e la capacità di stare davanti alla coscienza del proprio limite.

A me sembra che tutta la vita sia così. Penso ai genitori: non è forse questo che attraversa tutto il loro compito? Da una parte la necessità in ogni momento di dover decidere e scegliere cercando di scegliere per un bene; dall'altra la coscienza, che cresce dolorosamente nel tempo, di tutti i limiti, le mancanze, le dimenticanze, le trascuratezze, le imperfezioni di cui abbiamo riempito la vita nostra e dei nostri figli.

Di nuovo si affaccia la necessità di una domanda che come vento impetuoso spazzi via la nebbia del crogiuolo del limite e dia nuova energia ai passi della vita per fare esperienza di bene.

*Vittoria Maioli Sanese*